



# Dalla "Squadra dell'Arsüra" alla Banda di Cevò

**Il Presidente: "Quasi tutte le famiglie di Cevò hanno avuto almeno un componente nella Banda, che viaggia verso il secolo di vita"**

**(An-Za)**

La storia della Banda Musicale Comunale di Cevò è lunga e gloriosa, ma anche particolarmente avventurosa. "C'è stato addirittura un periodo - spiega il Presidente Gino Biondi - in cui di bande ce n'erano due, contrapposte. Poi, dopo lo scioglimento di entrambe, ne è stata costituita una chiamata Banda Musicale di Cevò".

Gino sottolinea il profondo legame tra il corpo musicale e la comunità di Cevò. "Quasi tutte le famiglie di Cevò hanno avuto almeno un componente nella Banda, che viaggia ormai verso il secolo di vita". Pur presiedendo la Banda, lui non suona. "No, non ho mai suonato - sottide il Presidente - ma anche nella mia famiglia ci sono strumentisti. Suona mio figlio e ha suonato mio padre, che è anche stato Presidente". Come sottolineato da Biondi, la Banda Musicale Comunale di Cevò sta marciando verso il suo primo secolo di vita.

**Un po' di storia**

Le radici della Banda cevese



affondano nel primo dopo guerra, all'inizio dei "ruggenti" anni Venti, ma le forme di musica collettiva si erano già manifestate negli anni immediatamente precedenti alla Grande Guerra. C'era infatti un gruppo spontaneo di cinque/sei musicanti accomunati dalla stessa passione per la musica, da loro sommariamente appresa militando in fanfare militari, in collegi professionali o at-

traverso un

personale esercizio di autodidattica.

Venivano chiamati "Squadra dell'Arsüra" e rallegravano le feste di paese.

Il gruppo si trasformò in un vero e proprio complesso bandistico formato da strumenti a fiato ed a percussione, con la finalità di accompagnare cortei o parate, rendere più solenni le manifestazioni civili e religiose del paese, ma proponendosi anche un secondo scopo più specifico, "uno scopo istruttivo-dilettivo, al di sopra ogni e qualunque idea politica, per esclusivo bene dei giovani che lo compongono".

La neonata Banda musicale si chiamò Filarmonica Catalani, dal nome di Alfredo Catalani, un raffinato musicista nato a Lucca nel 1854 e morto a Milano nel 1893.

Statuto costitutivo del 12 ottobre 1922: "La Società Filarmonica è apolitica eppero in nessuna riunione dei soci della medesima è permesso sollevare questioni di carattere politico".

In realtà, i suoi componenti erano quasi tutti socialisti, tanto da essere definita "Bandiera dei Rossi".

Pochi giorni dopo la costituzione della Banda, però, ci fu la famosa Marcia su Roma e il Governo finì nelle mani dei fascisti.

La stessa Banda cevese "si adeguò", passando da filosocialista a filofascista.

Il 4 novembre 1923 la Filarmonica Catalani si esibì in pubblico in occasione della inaugurazione del Monumento ai Caduti di Cevò, a cinque anni dalla conclusione della Grande Guerra.

Nel giro di pochi anni il numero degli allievi divenne talmente grande (circa 60) da costingere ad una selezione degli stessi.

Gli esclusi e tutti coloro che si trovavano incompatibili con l'irascibile Maestro, si raccolsero attorno a don Pietro Recaldini, Parroco di Cevò e già fondatore del Partito Popolare Locale e del Circolo Giovanile Cattolico, che diede vita ad un'altro gruppo musicale.

Padrini nella Banda furono Domenico Scolari (Minichi del negozi) e Bartolomeo Cesare Bazzana (insegnante elementare), rispettivamente Presidente e Segretario.

Il fondatore fu Carlo Genesini, nato a Ferrara nel 1898 ma residente a Cevò, dove era giunto durante la guerra come sergente di Artiglieria.

La neonata Banda nacque diciaramente apolitica, come stabilito dall'art. 2 dello

statuto costitutivo del 12 ottobre 1922: "La Società Filarmonica è apolitica eppero in nessuna riunione dei soci della medesima è permesso sollevare questioni di carattere politico".

In realtà, i suoi componenti erano quasi tutti socialisti, tanto da essere definita "Bandiera dei Rossi".

Pochi giorni dopo la costituzione della Banda, però, ci fu la famosa Marcia su Roma e il Governo finì nelle mani dei fascisti.

La stessa Banda cevese "si adeguò", passando da filosocialista a filofascista.

Il 4 novembre 1923 la Filarmonica Catalani si esibì in pubblico in occasione della inaugurazione del Monumento ai Caduti di Cevò, a cinque anni dalla conclusione della Grande Guerra.

Nel giro di pochi anni il numero degli allievi divenne talmente grande (circa 60) da costingere ad una selezione degli stessi.

Gli esclusi e tutti coloro che si trovavano incompatibili con l'irascibile Maestro, si raccolsero attorno a don Pietro Recaldini, Parroco di Cevò e già fondatore del Partito Popolare Locale e del Circolo Giovanile Cattolico, che diede vita ad un'altro gruppo musicale.

Padrini nella Banda furono Domenico Scolari (Minichi del negozi) e Bartolomeo Cesare Bazzana (insegnante elementare), rispettivamente Presidente e Segretario.

Il fondatore fu Carlo Genesini, nato a Ferrara nel 1898 ma residente a Cevò, dove era giunto durante la guerra come sergente di Artiglieria.

La neonata Banda nacque diciaramente apolitica, come stabilito dall'art. 2 dello

statuto costitutivo del 12 ottobre 1922: "La Società Filarmonica è apolitica eppero in nessuna riunione dei soci della medesima è permesso sollevare questioni di carattere politico".

In realtà, i suoi componenti erano quasi tutti socialisti, tanto da essere definita "Bandiera dei Rossi".

Pochi giorni dopo la costituzione della Banda, però, ci fu la famosa Marcia su Roma e il Governo finì nelle mani dei fascisti.

La stessa Banda cevese "si adeguò", passando da filosocialista a filofascista.

Il 4 novembre 1923 la Filarmonica Catalani si esibì in pubblico in occasione della inaugurazione del Monumento ai Caduti di Cevò, a cinque anni dalla conclusione della Grande Guerra.

Nel giro di pochi anni il numero degli allievi divenne talmente grande (circa 60) da costingere ad una selezione degli stessi.

Gli esclusi e tutti coloro che si trovavano incompatibili con l'irascibile Maestro, si raccolsero attorno a don Pietro Recaldini, Parroco di Cevò e già fondatore del Partito Popolare Locale e del Circolo Giovanile Cattolico, che diede vita ad un'altro gruppo musicale.

Padrini nella Banda furono Domenico Scolari (Minichi del negozi) e Bartolomeo Cesare Bazzana (insegnante elementare), rispettivamente Presidente e Segretario.

Il fondatore fu Carlo Genesini, nato a Ferrara nel 1898 ma residente a Cevò, dove era giunto durante la guerra come sergente di Artiglieria.

La neonata Banda nacque diciaramente apolitica, come stabilito dall'art. 2 dello

statuto costitutivo del 12 ottobre 1922: "La Società Filarmonica è apolitica eppero in nessuna riunione dei soci della medesima è permesso sollevare questioni di carattere politico".

In realtà, i suoi componenti erano quasi tutti socialisti, tanto da essere definita "Bandiera dei Rossi".

Pochi giorni dopo la costituzione della Banda, però, ci fu la famosa Marcia su Roma e il Governo finì nelle mani dei fascisti.

La stessa Banda cevese "si adeguò", passando da filosocialista a filofascista.

Il 4 novembre 1923 la Filarmonica Catalani si esibì in pubblico in occasione della inaugurazione del Monumento ai Caduti di Cevò, a cinque anni dalla conclusione della Grande Guerra.

Nel giro di pochi anni il numero degli allievi divenne talmente grande (circa 60) da costingere ad una selezione degli stessi.

Gli esclusi e tutti coloro che si trovavano incompatibili con l'irascibile Maestro, si raccolsero attorno a don Pietro Recaldini, Parroco di Cevò e già fondatore del Partito Popolare Locale e del Circolo Giovanile Cattolico, che diede vita ad un'altro gruppo musicale.

Padrini nella Banda furono Domenico Scolari (Minichi del negozi) e Bartolomeo Cesare Bazzana (insegnante elementare), rispettivamente Presidente e Segretario.

Il fondatore fu Carlo Genesini, nato a Ferrara nel 1898 ma residente a Cevò, dove era giunto durante la guerra come sergente di Artiglieria.

La neonata Banda nacque diciaramente apolitica, come stabilito dall'art. 2 dello

statuto costitutivo del 12 ottobre 1922: "La Società Filarmonica è apolitica eppero in nessuna riunione dei soci della medesima è permesso sollevare questioni di carattere politico".

In realtà, i suoi componenti erano quasi tutti socialisti, tanto da essere definita "Bandiera dei Rossi".

Pochi giorni dopo la costituzione della Banda, però, ci fu la famosa Marcia su Roma e il Governo finì nelle mani dei fascisti.

La stessa Banda cevese "si adeguò", passando da filosocialista a filofascista.

Il 4 novembre 1923 la Filarmonica Catalani si esibì in pubblico in occasione della inaugurazione del Monumento ai Caduti di Cevò, a cinque anni dalla conclusione della Grande Guerra.

Nel giro di pochi anni il numero degli allievi divenne talmente grande (circa 60) da costingere ad una selezione degli stessi.

Gli esclusi e tutti coloro che si trovavano incompatibili con l'irascibile Maestro, si raccolsero attorno a don Pietro Recaldini, Parroco di Cevò e già fondatore del Partito Popolare Locale e del Circolo Giovanile Cattolico, che diede vita ad un'altro gruppo musicale.

Padrini nella Banda furono Domenico Scolari (Minichi del negozi) e Bartolomeo Cesare Bazzana (insegnante elementare), rispettivamente Presidente e Segretario.

Il fondatore fu Carlo Genesini, nato a Ferrara nel 1898 ma residente a Cevò, dove era giunto durante la guerra come sergente di Artiglieria.

La neonata Banda nacque diciaramente apolitica, come stabilito dall'art. 2 dello

statuto costitutivo del 12 ottobre 1922: "La Società Filarmonica è apolitica eppero in nessuna riunione dei soci della medesima è permesso sollevare questioni di carattere politico".

In realtà, i suoi componenti erano quasi tutti socialisti, tanto da essere definita "Bandiera dei Rossi".

Pochi giorni dopo la costituzione della Banda, però, ci fu la famosa Marcia su Roma e il Governo finì nelle mani dei fascisti.

La stessa Banda cevese "si adeguò", passando da filosocialista a filofascista.

Il 4 novembre 1923 la Filarmonica Catalani si esibì in pubblico in occasione della inaugurazione del Monumento ai Caduti di Cevò, a cinque anni dalla conclusione della Grande Guerra.

Nel giro di pochi anni il numero degli allievi divenne talmente grande (circa 60) da costingere ad una selezione degli stessi.

Gli esclusi e tutti coloro che si trovavano incompatibili con l'irascibile Maestro, si raccolsero attorno a don Pietro Recaldini, Parroco di Cevò e già fondatore del Partito Popolare Locale e del Circolo Giovanile Cattolico, che diede vita ad un'altro gruppo musicale.

Padrini nella Banda furono Domenico Scolari (Minichi del negozi) e Bartolomeo Cesare Bazzana (insegnante elementare), rispettivamente Presidente e Segretario.

Il fondatore fu Carlo Genesini, nato a Ferrara nel 1898 ma residente a Cevò, dove era giunto durante la guerra come sergente di Artiglieria.

La neonata Banda nacque diciaramente apolitica, come stabilito dall'art. 2 dello

statuto costitutivo del 12 ottobre 1922: "La Società Filarmonica è apolitica eppero in nessuna riunione dei soci della medesima è permesso sollevare questioni di carattere politico".

In realtà, i suoi componenti erano quasi tutti socialisti, tanto da essere definita "Bandiera dei Rossi".

Pochi giorni dopo la costituzione della Banda, però, ci fu la famosa Marcia su Roma e il Governo finì nelle mani dei fascisti.

La stessa Banda cevese "si adeguò", passando da filosocialista a filofascista.

Il 4 novembre 1923 la Filarmonica Catalani si esibì in pubblico in occasione della inaugurazione del Monumento ai Caduti di Cevò, a cinque anni dalla conclusione della Grande Guerra.

Nel giro di pochi anni il numero degli allievi divenne talmente grande (circa 60) da costingere ad una selezione degli stessi.

Gli esclusi e tutti coloro che si trovavano incompatibili con l'irascibile Maestro, si raccolsero attorno a don Pietro Recaldini, Parroco di Cevò e già fondatore del Partito Popolare Locale e del Circolo Giovanile Cattolico, che diede vita ad un'altro gruppo musicale.

Padrini nella Banda furono Domenico Scolari (Minichi del negozi) e Bartolomeo Cesare Bazzana (insegnante elementare), rispettivamente Presidente e Segretario.

Il fondatore fu Carlo Genesini, nato a Ferrara nel 1898 ma residente a Cevò, dove era giunto durante la guerra come sergente di Artiglieria.

La neonata Banda nacque diciaramente apolitica, come stabilito dall'art. 2 dello

statuto costitutivo del 12 ottobre 1922: "La Società Filarmonica è apolitica eppero in nessuna riunione dei soci della medesima è permesso sollevare questioni di carattere politico".

In realtà, i suoi componenti erano quasi tutti socialisti, tanto da essere definita "Bandiera dei Rossi".

Pochi giorni dopo la costituzione della Banda, però, ci fu la famosa Marcia su Roma e il Governo finì nelle mani dei fascisti.

La stessa Banda cevese "si adeguò", passando da filosocialista a filofascista.

Il 4 novembre 1923 la Filarmonica Catalani si esibì in pubblico in occasione della inaugurazione del Monumento ai Caduti di Cevò, a cinque anni dalla conclusione della Grande Guerra.

Nel giro di pochi anni il numero degli allievi divenne talmente grande (circa 60) da costingere ad una selezione degli stessi.

Gli esclusi e tutti coloro che si trovavano incompatibili con l'irascibile Maestro, si raccolsero attorno a don Pietro Recaldini, Parroco di Cevò e già fondatore del Partito Popolare Locale e del Circolo Giovanile Cattolico, che diede vita ad un'altro gruppo musicale.

Padrini nella Banda furono Domenico Scolari (Minichi del negozi) e Bartolomeo Cesare Bazzana (insegnante elementare), rispettivamente Presidente e Segretario.

Il fondatore fu Carlo Genesini, nato a Ferrara nel 1898 ma residente a Cevò, dove era giunto durante la guerra come sergente di Artiglieria.

La neonata Banda nacque diciaramente apolitica, come stabilito dall'art. 2 dello

statuto costitutivo del 12 ottobre 1922: "La Società Filarmonica è apolitica eppero in nessuna riunione dei soci della medesima è permesso sollevare questioni di carattere politico".

In realtà, i suoi componenti erano quasi tutti socialisti, tanto da essere definita "Bandiera dei Rossi".

Pochi giorni dopo la costituzione della Banda, però, ci fu la famosa Marcia su Roma e il Governo finì nelle mani dei fascisti.